

Amici cari,

non mi sentite da un po', ma, impegni di lavoro a parte, ero davvero in imbarazzo per la fase schizofrenica che la politica italiana e il nostro Paese stanno attraversando.

Comunque non mi voglio sottrarre all'obbligo morale di informarvi su quanto accade e sulla mia posizione, in mezzo a questa grande confusione.

1- PASSO INDIETRO O PASSO AVANTI?

Il 14 dicembre 2010 si consumò la frattura all'interno della maggioranza di centro destra con il tradimento di Fini e la nascita di F.L.I.

Da allora, con alti e bassi, la politica italiana è rimasta inceppata attorno alla tenuta della maggioranza, uscita dalle urne nel 2008, e del Governo.

In questi 11 mesi il nostro paese ha dovuto fronteggiare la fase più dura degli attacchi degli speculatori mondiali al nostro debito pubblico in un clima di grande divisione e spaccatura.

Intanto giova ricordare agli smemorati che né Berlusconi, né l'ultimo Governo hanno contribuito a produrre il debito pubblico, così come lo conosciamo oggi, anzi, al contrario nell'ultimo decennio si è circoscritto e si è impedito che aumentasse.

Questo mostro è stato generato dai governi negli anni '70 e '80, portandolo dal 60% sul PIL al 100%. Successivamente, negli anni '90 e 2000 si è portato al 120%, dimezzandone la crescita percentuale.

Certo si potrà dire che il Governo avrebbe potuto fare di più e di meglio, ma l'opposizione è capace solo di proporre un'ossessiva richiesta di dimissioni del Premier e balbettare quando deve presentare programmi o soluzioni, o indicare strategie per superare la crisi che ha coinvolto il mondo intero.

Si è parlato tanto, forse troppo, dei costi della politica e si è parlato poco delle zavorre che rallentano l'andatura della nostra bella Italia.

A titolo di esempio, sapete che esistono nel nostro paese persone che dagli anni '70 percepiscono una pensione dopo aver lavorato 14 anni, 6 mesi e 1 giorno (se donne) o dopo 18 anni, 6 mesi e 1 giorno (se uomini)? Le famigerate baby-pensioni ci portano via circa 8-9 miliardi l'anno!

Non mi illudo che si riesca a revocarle, ma bloccarne il meccanismo ISTAT per 4-5 anni ci farebbe risparmiare almeno 300-400 milioni...

Le palle al piede del sistema- paese sono: una Costituzione obsoleta ma blindata che risulta quasi impossibile modificare, una fiscalità e un diritto del lavoro fermi al secolo scorso, una burocrazia demenziale e soprattutto gli egoismi sociali!

Ogni tentativo di riforma viene bloccata dai "NO" ideologici e distruttivi della Sinistra italiana e dalla incapacità (oggi anche numerica) del Centro Destra di superare i riti stantii della concertazione che conducono quasi sempre a dinamiche consociative.

Sarà ineludibile mettere mano allo Statuto dei Lavoratori per arrivare alla stesura di uno Statuto dei Lavori...

Non si può più pensare di governare la modernità restando ancorati al trapassato remoto, al concetto ottocentesco del lavoro in fabbrica, sempre e comunque a tempo indeterminato.

La via maestra è quella indicataci da due grandi giuslavoristi come D'Antona e Biagi, che, pur aderendo all'area politicamente all'area di sinistra, hanno pagato con la vita la propria coerenza e onestà intellettuale.

Se in Italia il 98% delle aziende ha meno di 15 dipendenti, non è solo per una peculiarità familiare o per vezzo; una parte di queste imprese non osa assumere il 16° dipendente, pur avendone bisogno, per non incappare negli assurdi meccanismi che regolano le aziende medio-grandi.

L'art.18 della Legge 300/70 (Statuto dei Lavoratori) non può più essere un totem, bisogna rendere più flessibile il rapporto assunzione-licenziamento tra datore di lavoro e lavoratore.

Nel resto d'Europa e negli USA non esistono vincoli tanto stringenti quando si tratta di licenziare per giusta causa e giustificato motivo.

Questo meccanismo virtuoso consentirebbe maggiori possibilità alle persone per bene che vogliono lavorare e penalizzerebbe i furbi e i parassiti.

L'Italia è il paese delle tante e piccole lobby in un periodo in cui occorre stringere la cinghia si dicono tutti d'accordo, ma si aspetta che siano gli altri a farlo...

La crisi economica c'è e morde sempre più, ci sarebbe la necessità di fare alcune riforme, eppure di fronte a un quadro generale che imporrebbe un'accelerazione, moltissimi starnazzano nel momento in cui vengono chiamati in causa e sono pronti ad alzare le barricate in nome del proprio particolare.

Ho letto recentemente un articolo di Marcello Veneziani che si concludeva così: "Questo paese non ha fiducia in se stesso, nel prossimo, nel legame sociale, nelle istituzioni, nel futuro. Ogni riforma si ritorce su se stessa, si accartocchia. Se non si recupera questa elementare fiducia nell'agire e nel realizzare insieme, tutto è perduto".

Come dargli torto?

Ma l'Italia è un paese ricco di storia, di tradizioni, di risorse, con milioni di abitanti, con più di 1.000 miliardi di patrimonio pubblico e 8.000 miliardi di patrimonio privato.

Con molto meno qualche mese fa l'Islanda si è risolleata da sola dalla crisi in cui era precipitata.

A noi basterebbe un Governo che governi, che abbia le idee chiare sulle riforme da attuare e sugli ostacoli da rimuovere.

Al punto in cui stanno le cose, secondo me, Berlusconi dovrebbe fare un passo avanti e allargare la coalizione all'UdC di Casini, sperando che Bossi non si metta di traverso....

Il tempo stringe e, in caso di uno scivolone di Silvio alla Camera, Napolitano potrebbe aprire la crisi di Governo e favorire un Governo di larghe intese, che non potrebbe combinare un granché.

Berlusconi deve anche mettere in conto che si arrivi allo stesso risultato, senza di lui Premier, con Letta o Schifani al suo posto e passando per le Forche Caudine di una crisi di Governo.

Giudicherei assurdo andare a elezioni in un periodo così difficile; a parte gli ulteriori danni economici si consegnerebbe l'Italia alla sinistra illiberale e si penalizzerebbe un PDL ancora bambino.

Concludo affermando che, nonostante l'imbarazzo che mi reca questa situazione, non intendo aderire a gruppetti di congiurati che, prima o poi, riusciranno a staccare la spina al Governo. In politica ho sempre praticato la coerenza e la lealtà...avrò una visione troppo cavalleresca, ma non intendo cambiare a 54 anni il mio modo di essere.

2- LA FOGLIA DI FICO

Anche nel momento più delicato della nostra storia repubblicana, dal punto di vista economico-finanziario, il "viziato" del trasformismo viene praticato a dosi industriali.

Sono almeno 150, tra Deputati e Senatori, i politici nostrani che hanno cambiato casacca una o più volte nel corso dei 3 anni e mezzo di questa 16° legislatura.

Molti sanno che la nostra Costituzione prevede che i Parlamentari, una volta eletti, svolgano la propria attività senza vincolo di mandato, ossia non conservano vincoli di partito, perché si ritiene che il vincolo lo abbiamo con gli elettori.

Ma chi, una volta eletto in uno schieramento, passa dall'altra parte, dovrebbe rimanere in parlamento?

Nel 2006 e nel 2008 si è votato con una Legge Elettorale che prevede un meccanismo di sganciamento dell'eletto dagli elettori, o, meglio, lega il candidato al partito e al Leader di quel partito.

Qualcuno estremizzando sostiene che gli eletti siano più dei nominati che degli eletti, non senza ragione.

Dunque, chi cambia schieramento, chi rappresenta?

Il partito e il leader che gli hanno consentito l'elezione no, gli elettori che nemmeno sanno chi entra in parlamento neppure. Quindi rappresenta solo se stesso?

Forse più che una nuova Legge elettorale ci vorrebbe una modifica costituzionale.

3- TESSERAMENTO

Alle 24:00 del 31 Ottobre si è chiuso il tesseramento del PDL. Infatti chi risulterà in regola con l'iscrizione potrà partecipare alla prossima fase dei Congressi provinciali e comunali.

Volge al termine, così, una lunga fase transitoria negli assetti organizzativi del PDL che nacque nel marzo del 2009 dalla confluenza di FI, AN e di altri soggetti minori.

Opportunamente, il Partito Popolare Europeo aveva recentemente esortato il vertice PDL a uscire dalla fase transitoria, ma si tratta anche di un impegno preso in Assemblea Nazionale dal Coordinatore nazionale On. Angelino Alfano, che dimostrerà la vitalità del Partito e la voglia di rispettare le regole democratiche che sono alla base dello stare insieme, all'interno di questo Partito che ha la necessità di crescere e di credere in se stesso.

I dati provvisori parlano di circa 1,1 milioni di iscritti in Italia; la nostra Provincia ha registrato circa 6.000 iscrizioni.

In attesa del dato definitivo, desidero ringraziare tutti coloro che hanno risposto al mio appello, consentendomi di consegnare a Roma la documentazione relativa a un migliaio di adesioni, a dimostrazione della vitalità della nostra area politica di provenienza, pur dopo 30 mesi dalla chiusura di Alleanza Nazionale.

4- APPUNTAMENTI

Il **21 novembre**, alle **ore 21:00**, presso l'**Hotel La Bussola**, in via Boggiani 54, a Novara, il circolo **PDL Sanità** propone una serata sul piano sanitario regionale.

Dopo l'introduzione del Presidente dott. Sante Bongo e un saluto del sottoscritto, relazionerà il dott. **Sergio Morgagni**, neo nominato Direttore Generale dell'assessorato Regionale della salute.

Sarà l'occasione per lamentarci delle cose che non funzionano, ma avremo anche l'opportunità di fare delle proposte.

Cari amici, mio congedo augurando a noi tutti che il vecchio continente e l'Italia possano uscire presto da questa contingenza negativa.

Molto cordialmente

Gianni Mancuso